

Grande accoglienza alla festa de l'Unità per Di Pietro e Bassolino. Non è vero come hanno scritto i giornali che io voglio il ponte sullo Stretto. Vicenda De Mita? Non è il tema del dibattito. Il sindaco di Napoli: così abbiamo rilanciato le opere Match con Ronchi sulla «variante»



Antonio Di Pietro al suo arrivo alla Festa dell'Unità, accolto da uno scrosciante applauso

Vincenzo Pinto/Ansa

«Governo ottimo e abbondante» Di Pietro: Mani pulite? Ha ragione Borrelli

Bassolino e Di Pietro fanno il pieno di applausi alla Festa dell'Unità. A Modena in un dibattito si ripropone anche il confronto tra Di Pietro e Ronchi sulla Variante di valico. I dissensi rimangono. L'ex pm vuole una progettazione «unitaria» dell'intero percorso. Il Verde insiste su interventi parziali e punta sulla ferrovia. Ma Di Pietro conquista consensi quando giudica il governo Prodi «ottimo e abbondante». E su Mani Pulite dice: «La penso esattamente come Borrelli».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER DONDI

MODENA. «Su Tangentopoli e Mani pulite la penso esattamente come Borrelli». Antonio Di Pietro non sfugge alla domanda che gli rivolge l'intervistatore, Lamberto Sposini del Tg5, ma si limita ad una frase secca senza ulteriori considerazioni. È l'unica battuta che il ministro dei Lavori pubblici si concede al di fuori del tema stretto del dibattito, che riguarda invece lo sviluppo del Paese tra ambiente e lavoro. A parte il giudizio iniziale sul Governo Prodi: «Ottimo e abbondante, alla faccia di chi non ci crede». Il collega ministro dell'Ambiente si mostra invece un tantino più cauto: «Buon governo, avviato bene. Le aspettative e le speranze sono tante. Vedremo cosa riusciremo a fare».

Il dibattito inizia tardi, alle nove e mezzo. Anche perché Di Pietro ateso alla direzione alla Festa, ha depistato tutti e si è presentato ad un in-

gresso raggiungendo autonomamente la tenda blu delle conferenze dove da ore erano in attesa migliaia di persone. L'accoglienza è stata assai calorosa, quasi quanto quella riservata ad Antonio Bassolino al quale sono state tributate vere e proprie ovazioni.

Si entra subito nel merito delle questioni anche controverse che accompagnano la ripresa dei lavori pubblici dopo quattro anni di Tangentopoli e con un ministro che si sta dando molto da fare come Di Pietro. Il quale, passato dalle tangenti alle tangenziali, come gli dice Sposini, sostiene che la novità non dipende dal fatto che c'è lui al ministero, ma perché «dopo ciò che abbiamo scoperto è stato possibile riscrivere le regole ed è possibile procedere con la trasparenza, in modo da ridare efficienza senza per questo riempire le tasche di pochi». Bassolino ri-

corda invece come sia stato possibile riprendere a realizzare le opere pubbliche necessarie a una città come Napoli, senza aspettare la conclusione dei processi alle imprese coinvolte in Tangentopoli, altrimenti invece che un sindaco bisognava eleggere un «curatore fallimentare». Abbiamo chiamato le aziende, ricontrollato i prezzi, risparmiato e fatto ripartire i cantieri». Di Pietro plaude a Bassolino e dice che ormai tanti sindaci stanno facendo come lui e che c'è grande soddisfazione per la collaborazione fra governo e amministratori delle città.

I contrasti non tardano però ad emergere. È Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, a contestare il fatto che si facciano ripartire tutte le opere a prescindere dalla loro reale necessità. «Se facciamo così riproduciamo la logica che ha portato a Tangentopoli, fondata proprio sulla moltiplicazione degli appalti perché in questo modo si moltiplicavano anche le tangenti». Per questo Realacci dice di aspettarsi dal governo e da Di Pietro «coerenza nel cambiare tempestivamente rotta». Su questo Ronchi si dichiara perfettamente d'accordo. E Bassolino ricorda che accanto alla realizzazione di alcune autostrade, come la Salerno-Reggio Calabria, è necessario «avviare il risanamento dei centri storici e la riqualificazione delle periferie delle grandi città, in particolare del Mez-

zogiorno». E Fulvia Bandoli, responsabile ambiente del Pds, mette l'accento sull'esigenza di avviare il riassetto del sistema idrico e sulla manutenzione dei centri urbani, sul quale il governo e Di Pietro si sono già impegnati. Del piano delle opere pubbliche presentate dal ministro la Bandoli contesta la «sovraabbondanza di interventi autostradali, la riproposizione del ponte sullo stretto di Messina». Insomma ci sono «luci e ombre che vanno chiarite». Di Pietro non ci sta. Dice che per quanto riguarda il ponte sullo stretto, lui si è limitato a chiedere «una progettazione di massima. Ma prima di decidere, bisognerà valutare i costi e la reale priorità. In ogni caso non dovrà essere una cattedrale nel deserto». E aggiunge: «sono stati i giornali a farmi dire che volevo il ponte... forse è colpa mia, che mi esprimo male».

Ma ovviamente l'attesa maggiore era sulla Variante di valico che è stata oggetto dello scontro estivo tra Ronchi e Di Pietro. Ci si arriva verso la fine. Di Pietro va all'attacco e si rivolge direttamente al collega dell'Ambiente: «A Firenze la situazione

va bene così oppure bisogna fare la terza corsia?». Ronchi ammette: «Da Firenze Nord a Firenze Sud bisogna fare la terza corsia, salvaguardando l'impatto ambientale». Di Pietro gongola: «così abbiamo fatto un altro pezzettino... E a Bologna si possono lasciare le cose così? Vedete che ce ne vuole un altro pezzo». Insomma la Firenze Bologna richiede una «intera soluzione progettuale e finanziaria». Ronchi non ci sta. «Non si può pensare che su un tratto dove si pensa al raddoppio delle ferrovie, facciamo contemporaneamente il raddoppio dell'autostrada. Altrimenti significa che non vogliamo spostare traffico da autostrada a ferrovie». Il confronto va avanti e le posizioni rimangono distanti. Di Pietro insiste: «Bisogna trovare una soluzione che risolva il problema del traffico tra Firenze e Bologna, sulla base dell'intesa raggiunta dagli enti locali». Ultime provocazioni di Sposini su De Mita e Prodi («le ha proposto un ministero per non averla contro...»). Ma Di Pietro glissa: «Non è argomento del dibattito, se volete vi leggo un documento di 32 pagine...»



IL CASO. Ma anche l'ex pm conquista la platea

All'applausometro vince Antonio il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

MODENA. La «variante» Di Pietro si è già realizzata alla Festa di Modena. Nel senso che il ministro, atteso per un dibattito, ha bellamente dribblato giornalisti e fotografi che nella sera umida lo hanno aspettato per ore e si è presentato, direttamente, al palco dove di lì a poco avrebbe dovuto confrontarsi su ambiente e lavoro (i temi del dibattito, appunto) con Antonio Bassolino, Edo Ronchi, Fulvia Bandoli ed Ermete Realacci. Davanti a lui un'immensa platea gremita. Il popolo piedissimo non se l'è voluta perdere la possibilità di vedere da vicino ed ascoltare quanto avevano da dirsi i due Antonio più famosi d'Italia: Di Pietro e Bassolino. Già dalle sette del pomeriggio la tenda era stracolma. E, poco dopo, i ristoranti vicini si

sono visti sottrarre le sedie a centinaia per consentire a molte altre centinaia di persone di sedersi.

Il ministro «solitario» sotto il palco (lui dice per caso, ma non ci ha creduto nessuno anche se Roberto Ricchetti, un visitatore, è pronto a testimoniare che lui di Pietro lo ha riconosciuto in mezzo alla gente e si è offerto di accompagnarlo al dibattito visto che il ministro non sapeva dove andare) mentre i suoi interlocutori lo raggiungevano di gran carriera insieme al sottosegretario Antonio Bargone (anche lui dribblato dal «suo» ministro) è stato accolto dall'applauso di chi è consapevole che, al di là di differenze e origini, la strada da fare in comune è lunga e difficile ed è più utile per tutti farla insie-

me piuttosto che perdere tempo a rimbeccarsi. Ma nel momento in cui, con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia, Lamberto Sposini, vicedirettore del Tg5 e moderatore del dibattito, ha potuto presentare finalmente quanti erano sul palco si è potuto verificare che, da queste parti, la popolarità di Antonio Bassolino non si batte. Giocava fuori casa il sindaco di Napoli anche se questa è la festa del suo partito, ma l'applausometro l'ha visto vincente di molte incollature sul ministro. Per quest'ultimo gli applausi per un compagno che è riuscito a compiere il miracolo della grande trasformazione di Napoli, dando un esempio di buon governo che il mondo ci invidia.

Ne aveva parlato a lungo Bassolino di questa rinascita di Na-

poli, passeggiando per la festa. La soddisfazione per l'ultimo, grande appuntamento che ha visto arrivare a Napoli centinaia di migliaia di giovani per una Woodstock sotto il Vesuvio era tutta nei suoi occhi. «È andato tutto alla perfezione. I lavoratori dei mezzi pubblici hanno lavorato anche 16 ore per consentire a tutti di arrivare in centro e di andare via. E, alla fine, quando anche l'ultimo ragazzo aveva lasciato l'area del concerto, non abbiamo trovato neanche una siringa. Una grande festa, indimenticabile». Ma il sindaco di Napoli, uomo di governo di una

città, cosa pensa della coalizione di governo nazionale di cui, finalmente, fa parte il suo partito? «Mi sembra che l'impegno per tutti sia quello di governare e farlo al meglio possibile. Non è il tempo delle polemiche, questo. Lo abbiamo desiderato per tanti anni di guidare questo Paese. Ora dobbiamo farlo, con serietà. Il tempo dei confronti può attendere. Ed allora si potrà discutere anche tra noi che facciamo parte della medesima coalizione. Ci potranno essere anche altre aggregazioni. Ma non ora. Bisogna governare e dare risposte alla gente. Anche alla domanda di

Tangentopoli, molti sì a Flick. Pisapia propone forme di «conciliazione»

Dalla maggioranza parlamentare arrivano messaggi di approvazione per la presa di posizione del ministro Flick e del procuratore Borrelli sulla necessità di evitare qualsiasi colpo di spugna per Tangentopoli. Dall'opposizione ancora critiche di «immobilismo» al Guardasigilli e ai metodi di Mani pulite. Ma intanto spuntano anche alcune proposte di legge: «Conciliazione penale per i tangentisti condannati a meno di tre anni», suggeriscono Manconi e Pisapia.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Le nette dichiarazioni del ministro Flick e del procuratore di Milano Borrelli sembrano aver chiuso la polemica sul tormentone «come uscire da Tangentopoli». Soltanto dalle opposizioni arriva ancora qualche critica, mentre dai parlamentari della maggioranza giungono segnali di approvazione. Ma c'è anche lo spazio per qualche nuova proposta. Come quella che suggerisce l'introduzione di una «conciliazione penale» per i tangentisti, contenuta in un disegno di legge presentato dal senatore verde Luigi Manconi e dal presidente della Commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia di Rifondazione comunista. In sostanza si tratterebbe di una sospensione della pena quando vi sia accordo tra gip, pubblico ministero e imputato e soltanto nel caso che non sia prevista una condanna superiore ai tre anni. Secondo i promotori questa è una ricetta per uscire da Tangentopoli «senza amnistie e senza condoni».

Il nuovo istituto si verrebbe ad affiancare al patteggiamento e secondo Manconi e Pisapia potrebbe evi-

tare i costi umani e sociali di tre gradi di giudizio nei casi in cui vi sia la confessione dell'imputato e la piena prova della sua responsabilità, purché, una volta calcolate le attenuanti e le aggravanti, la pena non superi il tetto dei 42 mesi. In base a questo progetto di riforma, spiegano i firmatari del disegno di legge, il gip potrebbe decidere, specialmente per gli incensurati, di sospendere la pena o di sostituire il carcere con sanzioni alternative come l'affidamento al servizio sociale o il lavoro socialmente utile. Nei reati contro la persona, contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, l'imputato sarebbe comunque tenuto a versare un pagamento a titolo di risarcimento dei danni che tenga conto del danno arrecato (per esempio la tangente incassata), sia delle sue disponibilità economiche.

Nel frattempo, però, continuano ad arrivare commenti e osservazioni alle prese di posizione del ministro di Grazia e giustizia Flick e del procuratore capo di Milano Borrelli. Secondo il vicepresidente del Senato di Forza Italia Domenico Contestabile, già avvocato milanese impegnato nei processi di Mani pulite, «Borrelli dal suo punto di vista ha ragione, ma il ministro Flick sbaglia; per uscire da Tangentopoli c'è un solo modo, il patteggiamento allargato». E rilancia il disegno di legge presentato insieme a Enrico La Loggia che a suo giudizio avrebbe il pregio di lasciare comunque «l'ultima parola al giudice, cui spetta la decisione sull'ammissione dell'imputato al patteggiamento». Un sistema che, secondo Contestabile, «consentirebbe di chiudere una stagione di giustizia eccezionale, che al paese ha fatto bene perché ha contribuito a diminuire il cancro della corruzione, e male perché i metodi usati hanno scardinato il principio di legalità».

In sintonia con Borrelli e Flick si sono espressi anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala e il deputato verde Alfonso Pecoraro Scario. «Non esiste la possibilità di un colpo di spugna, cioè di un'assoluzione politica per Tangentopoli», afferma Ayala - il punto sta nel ricercare una soluzione di tipo processuale, per esempio l'esclusione di incarichi nella pubblica amministrazione per chi si è macchiato di questi reati e in secondo luogo la restituzione delle somme sottratte in cambio di una riduzione della pena». E Pecoraro Scario aggiunge: «È una fortuna che la magistratura ribadisca il suo impegno nella lotta alla corruzione. Questo garantisce dagli insabbiamenti del passato».

Mini-seduta al Senato L'attività riprende il 18

Mini-seduta presieduta dal vicepresidente del Senato, Domenico Fischella, ieri pomeriggio, a Palazzo Madama. Nel corso della seduta sono stati presentati i disegni di legge di conversione di alcuni decreti, tra cui quello concernente misure di completamento della manovra di finanza pubblica, quello di proroga delle concessioni delle frequenze radiotelevisive, quello sulla privatizzazione dei monopoli e sulle misure urgenti per il Giubileo del Duemila. La prossima seduta del Senato è stata fissata per mercoledì 18 settembre: dopo la mattinata, dedicata alle interrogazioni, i lavori riprenderanno nel pomeriggio con all'ordine del giorno la conversione del decreto di proroga del commissariamento dell'Istituto per il commercio con l'estero attualmente guidato da Fabrizio Onida.

Alla Camera l'attività dovrebbe riprendere dal 10 settembre, quando i ministri dei Trasporti Burlando e del Bilancio e Tesoro Ciampi, saranno ascoltati dalle commissioni parlamentari.

federalismo cui Bossi dà voce ma che non va affrontata parlando di divisione del Paese». E Di Pietro? «Conviene anche a lui non creare grossi problemi. Se le cose vanno per il meglio ci guadagnano tutti, noi e il Paese».

Antonio, il sindaco, passeggiava per la festa e la gente lo riconosce e l'applaudisce. C'è chi si fa fotografare con lui, chi lo saluta ricordando un viaggio a Napoli «così bella e ritrovata». Antonio, il sindaco visita la mostra di Ligabue e parla del futuro che l'attende. Ancora a palazzo San Giacomo? È presto per dirlo. Le elezioni ci saranno tra più di un anno. E, intanto, Antonio il ministro, passeggia anche lui per la Festa prima del dibattito. Poi qualcuno andrà in giro dicendo che se lo è trovato seduto vicino ad un tavolo del ristorante «Piazza Grande». Leggenda metropolitana di una festa in cui sono piombati in un freddo e piovoso lunedì due miti di questa stagione politica. E Di Pietro che finalmente sorride a questa gente che l'applaudisce si trova subito in sintonia con Bassolino. «Alla faccia di chi non ci crede, mi sembra che questo governo sia ottimo e abbondante». E, questa, volta l'applauso è da far venire giù la tenda.

Cossutta ha 70 anni Messaggi di Prodi e Cast

Armando Cossutta, presidente di Rifondazione Comunista ha compiuto ieri settanta anni.

Al presidente sono arrivati moltissimi attestati di stima e messaggi di auguri: oltre a quelli dei suoi compagni, a partire da Fausto Bertinotti, il segretario di Rifondazione, anche quelli di personalità politiche italiane ed estere.

«Particolarmente significativi - è scritto in una nota dell'ufficio stampa del partito - gli auguri del presidente del Consiglio, Romano Prodi, del vicepresidente, Walter Veltroni, del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, del presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani, Arrigo Boldrini».

A Cossutta auguri anche internazionale: messaggi dal leader cubano Fidel Castro e da Julio Anguita, leader spagnolo di Izquierda Unida.